

Un impegno per tutte le organizzazioni di Partito e della FGCI

Conquistare al PCI altre migliaia di iscritti

Un documento del Direttivo della Federazione - Oltre 5000 i compagni reclutati - Cresce l'iniziativa di massa per battere il governo Andreotti



I compagni del deposito ATAC di piazza Balzizza hanno deciso di infoltire la loro cellula al compagno Palmiro Togliatti. Nell'ottantesimo della nascita del grande dirigente comunista i compagni si sono impegnati a portare avanti l'opera di proselitismo e di diffusione della stampa del Partito

Il Direttivo della Federazione comunista romana impegna tutti i compagni, le sezioni, i circoli giovanili, le cellule aziendali e di scuola, ad un'ampia e vigorosa azione di proselitismo di massa che, nel nome del compagno Palmiro Togliatti, porti altre migliaia di giovani, di lavoratori, di donne a militare nelle file del PCI e della FGCI.

Cresce nella città e nella provincia la iniziativa politica e di massa per battere il governo Andreotti. Nella battaglia antimperialista, nell'azione antifascista per la salvaguardia e lo sviluppo della legalità democratica, nella lotta contro l'aggravamento delle condizioni di vita e per un nuovo sviluppo economico centinaia di migliaia di cittadini sono scesi in campo in questi mesi e hanno fatto di Roma un centro vivo di presenza popolare e democratica.

Cinquantamila nuovi compagni e compagne sono venuti al Partito e alla FGCI per la prima volta nel corso del 1973 ed hanno assunto un ruolo di protagonisti in questa battaglia.

Il Direttivo saluta i lavoratori, i giovani, le donne che hanno maturato la loro adesione nel vivo delle lotte condotte e dell'esperienza maturata in questa delicata fase politica.

Numerose altre vive e preziose energie possono essere ancora conquistate alla militanza e all'impegno comunista. Nelle fabbriche e negli uffici, nelle scuole e nelle campagne, nei quartieri della città e nei comuni della provincia dobbiamo con fiducia chiamare nelle nostre file i lavoratori più combattivi, i giovani più entusiasti, le donne più generose, tutti coloro che vogliono lavorare per il rinnovamento del nostro Paese, che vogliono costruire un diverso assetto del mondo, che vogliono lottare per i grandi ideali del socialismo.

A questa grande azione di conquista ideale e politica chiamiamo oggi tutti i compagni del Partito e della FGCI. Vogliamo costruire una forza politica oggi presente, più numerosa, meglio organizzata, capace di dare una risposta positiva e un contributo sempre più ricco

alla soluzione delle grandi questioni nazionali e ai problemi che sono aperti nella realtà della nostra provincia.

I 603.000 voti che abbiamo raccolto nello scorso anno sono un segno delle responsabilità che competono ai comunisti romani, ma anche una prova delle grandi possibilità che sono aperte ad una espansione organizzata delle nostre file.

Ogni sezione, ogni circolo giovanile, ogni cellula deve porre al centro della sua iniziativa politica e di massa la azione di proselitismo.

Crescita sui luoghi di lavoro, tra i giovani, fra le masse femminili, tra i contadini: in questi settori decisivi deve essere concentrato l'impegno di ogni nostra organizzazione, definendo obiettivi puntuali e misure propagandistiche e organizzative adeguate.

Al lavoro subito, affinché nella capitale della Repubblica crescano la forza e la presenza dei comunisti, si affermi sempre più la causa della pace, della democrazia, del socialismo!

LATINA - 40 anni dalla nascita: il dramma dell'assistenza e della scuola

Cinquecento ricoverati in un ospedale per 350

«Stiamo peggio che a Roma», ed è tutto dire - Non esiste nemmeno il centro di rianimazione - Per la scuola dei casi-limite: persino 62 bambini per aula negli asili - Dati preoccupanti sull'evasione scolastica - Le proposte e le battaglie dei comunisti

Bisogna ricorrere ancora una volta al libro-relazione dell'ex vice-sindaco socialista Granato per capire quali siano, anche dal punto di vista ufficiale e dunque assolutamente insospettabile, i drammi di Latina, di questa città così giovane d'età (appena quaranta anni dal giorno della sua «fondazione») ma già preda di quei fenomeni di «vecchiaia», di paralisi, di caos che sono purtroppo tipici di tante e tante altre città italiane. Scrive infatti l'esponente della Giunta che fu presieduta da Vincenzo Tasciotti, approdato alla DC dopo essere stato fascista, nazista, monarchico: «È noto che il numero di posti letto esistenti nell'hinterland che gravita sull'ospedale di Latina è notevolmente inferiore a quello degli altri Comuni capoluogo della Regione...». Il commento è facile ed esplicito: «Innammerare una città peggio persino di Roma, dove i malati sono sistemati nelle cappelle, nei corridoi, nei gabinetti è dire davvero tutto. Aggiunge ancora l'ex vicesindaco socialista: «...Il problema della preparazione scolastica costituisce una condizione lo stesso sviluppo economico della città. Ma dobbiamo subito rilevare le enormi carenze esistenti in tale settore».

Ospedali e scuole, assistenza sanitaria e istruzione pubblica sono, ed è ovvio che sia così, il futuro della vita di qualsiasi città civile; e si deve giudicare l'operato di una Giunta comunale. Ebbene, c'è da dire subito che, come in ogni altro campo, il bilancio che la DC di Latina presenta anche in questi due gangli vitali è un bilancio fallimentare. Precise e ineguali le responsabilità, sono chiare le cause che hanno portato a queste situazioni: l'immobilismo e il disinteresse degli amministratori dc; poi le scelte orientate anzitutto nel senso di uno sviluppo abnorme, caotico, macchia d'olio della città; uno sviluppo che, bisogna ancora ripeterlo, ha portato decine di miliardi nelle tasche di alcuni speculatori, legati allo «scudo crociato» e alla destra ma che ha significato lo

scempio delle aree, del verde, dell'intera città.

L'ospedale è una delle scarse «realizzazioni» della Giunta; se per realizzazione si può intendere un ospedale nel quale mancano, per esempio, reparti di assoluta primaria importanza come possono essere e sono un centro di rianimazione e un reparto d'isolamento; nel quale le sale operatorie non dispongono di gruppi elettrogeni; nel quale non esistono inceneritori; nel quale il reparto di pediatria, aperto solo giorni fa, è stato «realizzato» rubando 25 letti a medicina; nel quale le apparecchiature sono addirittura in qualche eccezione fatte per quelle per la fisioterapia, che nessuno ha mai toccato e visto e stanno ancora imballate nelle casse con cui sono state consegnate. Ci sono voluti otto anni, dal 1956 al 1964, perché il complesso venisse realizzato; quando è stato pomposamente inaugurato, era già vecchio e superato. Soprattutto insufficiente con i suoi 350 posti letto per una città e una provincia che contano circa 375 mila abitanti; per una provincia, inoltre, che disponeva, e dispone soltanto di qualche altro ospedale di «di campo» (Sezze, Terracina, Priverno, Fondi) e di un altro ospedale «provinciale». Adesso il «Santa Maria Goretti» scende a Latina, dove sono ricoverati almeno cinquecento malati — spiegano i lavoratori — il abbiamo sistemati davanti, nei corridoi, in tutti gli spazi ammassati l'uno contro l'altro nelle camere e nelle corsie. Ma molti malati vengono ugualmente



Bambini giocano in un prato a Spinaceto; qui due asili stanno andando in rovina per l'incuria del Campidoglio

ASILI NIDO

Gravi ritardi nell'attuazione della delibera

Tre mesi fa fu decisa la costruzione di 28 nidi. La compagna Pasquali indica due problemi essenziali per tradurre in pratica il voto del Consiglio

Dopo una lunga battaglia popolare alimentata soprattutto dalle donne lavoratrici e casalinghe e dall'azione del gruppo consigliere comunista si è riusciti a strappare al Comune di Roma la decisione di costruire 28 asili nido nell'ottobre 1973. Un risultato positivo se si tiene conto che l'asilo nido risponde alle esigenze di un nuovo rapporto tra famiglia e società che si innesta al diritto della donna al lavoro al diritto del bambino a crescere e svilupparsi in armonia con la famiglia e la collettività. La decisione del Comune di Roma tuttavia accoglie solo in parte le esigenze della popolazione poiché occorrerebbero circa trecentocinquanta asili nido per soddisfare le massicce richieste: ma sono passati ormai tre mesi dal voto in Consiglio comunale relativo ai primi 28 asili e già si profilano da parte della Giunta una lentezza e una indifferenza quanto mai preoccupanti.

I compagni Pasquali, Saizano e D'Arcangelo hanno fatto rilevare più volte questo atteggiamento negativo dell'amministrazione comunale puntualizzando due problemi quanto mai urgenti e che sono:

- 1) preparare una bozza di regolamento per la gestione dei 28 asili che saranno pronti a ottobre — cosa ancora più urgente — la pianta con relativa assunzione a mezzo concorso del personale relativo ai nidi.
- 2) predisporre subito aree e progetti per proseguire nella costruzione di altri nidi nell'ambito del piano di oltre 300 asili previsto dal Comune.

La compagna Pasquali ha fatto inoltre presente che almeno 2 degli 8 nidi costruiti nel '67 con arredamento compreso potrebbero entrare in funzione subito.

Gli asili nido di Spinaceto non si sono ancora aperti per una diatriba interna alla giunta stessa. Prima si era preso a prestito che doveva gestire l'asilo (ONM o Comune) poi si è tirato in ballo la mancanza di un piano riguardante il personale. Sta di fatto che gli asili stanno andando in rovina e il Comune non muove un dito per risolvere un problema per il quale alla fine di novembre oltre mille bambini saranno rimasti in Campidoglio. Quanto sta accadendo a Spinaceto pone un interrogativo grave. Infatti se non si riesce a gestire questi 28 asili nido pronti da alcuni anni, cosa succederà a ottobre quando saranno ultimati gli altri 28 nidi?

Appare evidente che qualcuno sta operando contro un servizio nuovo e crediamo che lo scarica barile tra l'assessore alla sanità e assistenza e quello per le scuole dimostri l'incapacità della Giunta di dare una risposta nuova ai drammatici problemi dell'infanzia romana e diventa di fatto un modo per agevolare i numerosi e costosissimi asili nido gestiti da privati.

Il ritardo dell'entrata in funzione delle circoscrizioni ha facilitato questo stato di cose, mentre oggi va denunciata un vero e proprio blocco dei lavori della commissione speciale nidi presieduta dall'assessore Pala.

È necessario quindi che proceda l'azione dei cittadini, delle circoscrizioni, dei comitati di quartiere per sbloccare questa assurda situazione. Sintomatica è anche la posizione di una parte della DC, registrata nella discussione per il regolamento delle scuole materne, sostenuta tramite la DC Palombrini con il rifiuto totale sia del ruolo delle circoscrizioni e sia della partecipazione dei genitori. Posizione non smentita dall'assessore Maini: forse questa è la posizione anche della Giunta?

Martedì senz'acqua quattro quartieri

L'ACEA comunica che, per consentire l'esecuzione di lavori sulla condotta del diametro di 1000 mm dell'acquedotto Vergine elevato in relazione alla costruzione dell'autostrada GRA, Portofonico e per concessi lavori di manutenzione straordinaria, il 13 aprile le stazioni di pompaggio di Felice e di S. Maria Ausiliare saranno sospese il flusso idrico nei suddetti acquedotti.

In conseguenza di tali sospensioni rimarranno prive di flusso le seguenti abitazioni: dalle ore 6 anti meridiane di martedì 10 aprile alle ore 8 anti meridiane di mercoledì 11 aprile le stazioni alimentate dall'acquedotto Felice sono la Mura Aureliane e la utenze alimentate dall'acquedotto Vergine Nuovo nelle seguenti zone: La Rustica, Tor Sapienza, quartiere Tiburtino e Pietralata (zone adiacenti alla via Tiburtina nel tratto Portofonico-via di Pietralata); dalle ore 6 anti meridiane di martedì 10 aprile alle ore 8 anti meridiane di mercoledì 11 aprile le utenze alimentate dall'acquedotto Felice sono la Mura Aureliane e la utenze alimentate dall'acquedotto Vergine Nuovo nelle seguenti zone: La Rustica, Tor Sapienza, quartiere Tiburtino e Pietralata (zone adiacenti alla via Tiburtina nel tratto Portofonico-via di Pietralata); dalle ore 6 anti meridiane di martedì 10 aprile alle ore 8 anti meridiane di mercoledì 11 aprile le utenze alimentate dall'acquedotto Felice sono la Mura Aureliane e la utenze alimentate dall'acquedotto Vergine Nuovo nelle seguenti zone: La Rustica, Tor Sapienza, quartiere Tiburtino e Pietralata (zone adiacenti alla via Tiburtina nel tratto Portofonico-via di Pietralata).

Sarà assicurato un servizio di emergenza con autocisterne, ai quartieri interessati. Per maggiori informazioni e per segnalare eventuali necessità ed esigenze, chiamando il numero telefonico 570.378.

N. C. (Continua)

Pesanti disagi a lavoratori e pensionati per l'agitazione proclamata dall'ordine dei medici

In 2 milioni con l'assistenza dimezzata

Il rinnovo della convenzione INAM - La pretesa di farsi pagare la visita direttamente dai pazienti colpisce in primo luogo gli assistiti e fra questi i più poveri - Richieste corporative che non contribuiscono al varo di una reale riforma sanitaria - Lunghie file agli uffici dell'Istituto - Un attacco alle istanze democratiche

L'agitazione dei medici, cominciata il 18 febbraio per il rinnovo della convenzione con l'INAM e le forme di lotta adottate, ha generato per vasti strati della popolazione romana una situazione di pesante disagio divenuta ormai insostenibile.

Le drastiche misure che l'Ordine dei medici ha deciso per i suoi iscritti, come quella di farsi pagare le visite direttamente dai pazienti e secondo le tariffe professionali, hanno reso drammatiche le condizioni dei lavoratori, dei loro familiari e, in particolare, dei pensionati, costretti a ricorrere all'assistenza solo se in grado di pagare gli alti onorari anticipati, che poi l'INAM rimborsa solo in parte e con molto ritardo. Ad essere colpiti da questo significa che l'assistenza è più che dimezzata.

A Roma e nella provincia, dove l'associazione dei medici, costretti a ricorrere all'assistenza solo se in grado di pagare gli alti onorari anticipati, che poi l'INAM rimborsa solo in parte e con molto ritardo. Ad essere colpiti da questo significa che l'assistenza è più che dimezzata.

Oggi, infatti, l'assistito deve pagare il medico, per ogni visita, dalle tre alle cinquecento lire mentre l'Istituto gli rimborsa (secondo la tariffa minima dell'Ordine dei medici) 2.990 lire per la prima visita e 1.500 lire per ogni visita successiva nel corso della medesima malattia. Ci sono poi le visite contemporanee, quando il medico visita anche i familiari e altri, per le quali riceve la sua parcella normale mentre l'INAM lo rimborsa come secondo visitato. Basta aggiungere tutto ciò che il medico ha pagato per le visite contemporanee e si ha un'immagine della situazione dei medici che stabiliscono il rifiuto di scrivere sui certificati la diagnosi del malato, ai fini anche di attestare l'incapacità lavorativa, per chiarire come questa agitazione colpisca in primo luogo, direttamente ed esclusivamente i lavoratori, gli assistiti.

Il dottor Pellegrino, presidente dell'Ordine dei medici di Roma e provincia, ha avuto modo tuttavia di dichiarare che gli assistiti vengono immediatamente rimborsati dall'Istituto e che quindi queste forme di lotta non procurano gravi disagi.

Vediamo come stanno in realtà le cose. Abbiamo già



La lunga attesa degli assistiti in uno degli ambulatori territoriali dell'INAM di Roma

spiegato la notevole differenza fra gli onorari dei medici e quanto viene restituito dall'INAM. L'attesa, poi, per il rimborso è di circa un mese; se si verificano equivochi (il che è frequente) questo periodo si allunga. Interminabili le file davanti agli sportelli delle sezioni territoriali per la consegna dell'apposito modulo che deve essere controllato e inviato alla sede provinciale, e dalla sede provinciale al centro meccanografico. Qui si verificano ulteriori ritardi. Questo centro, infatti, anziché snellire la prassi burocratica ha complicato le cose allungando di quasi il doppio il tempo occorrente.

La situazione, intanto, nelle sezioni territoriali INAM di viene ogni giorno più drammatica sia per gli ammalati, sia per i dipendenti dell'Istituto che hanno visto aggravarsi le già pesanti condizioni di lavoro e che sono relegati sempre più a figurare come responsabili di fronte al crescente malcontento.

Le organizzazioni sindacali dell'INAM, la Federazione romana CGIL, CISL, UIL, i consigli unitari di zona — in particolare quello dell'Appio Tuscolana — sono impegnati per

ottenere dall'INAM e dal governo una precisa assunzione di responsabilità e il rapido ripristino dell'assistenza mutualistica alla cittadinanza. Costretti ad uscire dall'atteggiamento di indifferenza e inerzia, tenuto fin dall'inizio dello «sciopero» dei medici, l'Istituto ha assestato temporaneamente alcuni dipendenti della sede centrale alle sezioni territoriali e ha dato generiche assicurazioni che saranno accorciati i tempi per ottenere i rimborsi.

Provvedimenti provvisori, dunque, e assolutamente insufficienti a curare i mali perduranti dell'attuale servizio sanitario. Si cerca di alleviare momentaneamente i disagi in attesa di una sboccata della situazione ma, nel frattempo, perdura l'inconcepibile silenzio dell'INAM e della FNOM sull'andamento della vertenza. Si dice che siano in corso trattative. Allora ricordiamo come un'iniziativa analoga dell'Ordine dei medici nel '68 si protrasse per vari mesi, non l'unico risultato che a pagare le conseguenze di tale disputa furono solo le categorie dei lavoratori. Anche allora, si è notato, da parte dei medici dell'Ordine dei

medici si invocavano, a sostegno delle proprie tesi, tutte le carenze del sistema sanitario che ovviamente esistevano, ma che sopravvissero e per di più aggravarono dopo che l'INAM e il governo ricorrebbero legittime le richieste corporative che, dietro agli appelli alla riforma, erano state avanzate.

Le richieste dell'Ordine dei medici all'Inam riguardano, ancora una volta, in primo luogo notevoli vantaggi economici che appaiono assolutamente ingiustificati se si pensa che un medico convenzionato con l'Inam guadagna, solo per questo, una media di seicentomila lire al mese, e che alcuni raggiungono, sempre solo con le visite Inam, anche i due milioni. Ciò, tuttavia, non stupisce se si pensa al tipo di prestazioni che vengono garantite, alle visite affrontate che sono costretti a fare, al fatto che le stesse richieste compiute dal medico vengono riconosciute come visite e come tali pagate. Eppure la FNOM chiede di aumentare i rimborsi del medico portandoli circa al doppio delle attuali tabelle.

Per quanto riguarda l'aspetto normativo delle richieste,

Lorenzo Battino

Mercoledì assemblea unitaria all'Ateneo

Contro i provvedimenti di Scalfaro, per lo sviluppo della struttura dell'Ateneo e per la rapida costruzione dell'Università a Tor Vergata, per un diverso sviluppo di Roma e del Lazio che garantisca una propria autonomia e un ruolo nuovo alle masse dei laureati, degli intellettuali e dei tecnici: su questi temi si terrà mercoledì 11 aprile un'assemblea all'Ateneo.

La iniziativa è stata promossa da avvedute democratiche, nucleo socialista universitario, sezione universitaria del PCI, sindacati confederali della scuola, gioventù socialista, SUIP, CGIL. Hanno aderito le organizzazioni sindacali degli edili, la FLM, «Nuova medicina», il coordinamento comitati unitari studenti medici, il personale non insegnante dell'Università CGL-CISL, il consiglio studenti di Scienze politiche.

200 milioni i danni alla «Nuova sinistra»

175.942 volumi, per un valore di copertina di 205 milioni 8.750 lire, sono andati distrutti nell'incendio del magazzino della «Nuova Sinistra Savelli», provocato dieci giorni fa da un attentato fascista. La casa editrice ha precisato inoltre, che i danni agli impianti tipografici non sono ancora calcolabili perché i tecnici stanno ancora smontando le macchine per formulare un preventivo.

Il comunicato rende anche noto che la sottoscrittura lanciata da un gruppo di intellettuali e di uomini politici, a favore della casa editrice, ha raggiunto tre milioni 456 mila lire.